

VITO PIERGIOVANNI

Norme, scienza e pratica giuridica
tra Genova e l'Occidente
medievale e moderno



Sinibaldo dei Fieschi decretalista. Ricerche sulla vita

1. Introduzione

Nel giugno 1243, ponendo fine ad una vacanza che si protraeva ormai da molti mesi, i cardinali riuniti in conclave ad Anagni elessero pontefice il cardinale prete di San Lorenzo in Lucina, Sinibaldo Fieschi dei conti di Lavagna, il quale assunse il nome di Innocenzo IV. Per circa dieci anni egli combattè vigorosamente a difesa della primazia della Chiesa contro Federico II ed i suoi successori. Primo biografo è stato il suo cappellano, Nicolò di Curbio, a cui man mano si sono aggiunti altri scrittori; ma la maggior parte di queste biografie, pur ricche di notizie riguardo al periodo del pontificato, sono generalmente vaghe e talora imprecise e discordanti nel ricostruire gli anni precedenti¹. Prima

* Pubbl. in *Collectanea Stephan Kuttner IV* («Studia Gratiana», XIV, 1967), pp. 125-154.

¹ *Vita Innocentii Papae IV scripta a Fratре Nicolao De Curbio*, Milano 1723 (*Rerum Italicarum Scriptores*, III), p. 592 e sgg. A questa prima biografia se ne aggiunsero nei secoli seguenti molte altre: le più vaste e complete (anche se, come avrò modo di rilevare in seguito, non prive di mende quanto alla documentazione) sono quelle di P. PANSA, *Vita del grande Pontefice Innocenzo IV*, Napoli 1601; F. FEDERICI, *Trattato della famiglia Fiesca*, ms. IX, 5, 8 della Biblioteca civica Berio di Genova, c. 14 v. e sgg. (da cui l'edizione Genova 1641); F. PODESTÀ, *Papa Innocenzo IV*, Milano 1928; G.V. PUTTKAMER, *Papst Innocenzo IV*, Münster 1929; F. BERNINI, *Innocenzo IV e il suo pontificato*, Genova 1940. Più brevi e meno dettagliate, soprattutto per il periodo anteriore all'assunzione al pontificato, risultano altre biografie: *Vita Innocentii IV ex Ms. Bernardi Guidonis*, Milano 1723 (*Rerum Italicarum Scriptores*, III), p. 589 e sgg.; *Martini Oppaviensis Chronicon Pontificum et Imperatorum*, Hannover 1872 (*Monumenta Germaniae Historica, Scriptores*, XXII), 377-475 (riportato da *Liber Pontificalis*, ed. L. DUCHESNE, II, Paris 1955, p. 454); *Platinae Historici Liber de Vita Christi ac omnium Pontificum*, Bologna 1932 (*Rerum Italicarum Scriptores*, III), p. 235 e sgg. (ripreso da A. BZOVIVUS, *Annali ecclesiastici*, Roma 1616-1672); G. DE NOVAES, *Elementi della storia dei sommi pontefici*, Roma 1821, p. 204; G.J. EGGS, *Pontificum doctum*, Colonia 1718, p. 442 e sgg.; una particolare menzione meritano A. OLDOINO - A. CIACONIO, *Vitae et res gestae Pontificum Romanorum et S.R.E. Cardinalium*, II, Roma 1677, pp. 82 e 89 per le notizie sul Fieschi da cardinale, e J.D. MANSI, *Sacrorum Conciliorum nova et amplissima collectio*, XXIII, Venezia 1779, coll. 567-674, per le notizie sul concilio di Lione. Le cronache e gli annali che ci forniscono il maggior numero di notizie anche se per lo più limitatamente al periodo di pontificato sono le seguenti: *Matthaei Parisiensis Chronica Maiora*, IV, London 1877, p. 156 e sgg.; *Annales Ecclesiastici auct. Odorico Rainaldo*, XIII, Roma 1646; *Tholomei Lucensis Annales*, Berlin 1955 (*Monumenta Germaniae Historica, Scriptores*, VIII n.s.), p. 123 e sgg.; *Chronica Fratris Salimbene De Adam O.M.*, Hannover 1913 (*Ibidem*, XXXII); *Divi Antonini Archiepiscopi Florentini Chronicon opus*, II, Lugduni 1586, p. 222; *Annali genovesi di*

dell'elezione a pontefice il cardinal Fieschi fu un personaggio di primo piano della politica pontificia, e questo bagaglio di esperienze gli fu utilissimo

Caffaro e de' suoi continuatori, a cura di L.T. BELGRANO e C. IMPERIALE DI SANT'ANGELO, Roma 1890-1925 (Fonti per la storia d'Italia, 11-14 bis), III; L.A. MURATORI, *Annali d'Italia*, VII, Lucca 1763, p. 215 e sgg.; *Fratris Galvagni De La Fiamma Cronica Ordinis Praedicatorum ab anno 1170 usque ad 1333*, Roma-Stoccarda 1897 (*Monumenta Ordinis Fratrum Praedicatorum Historica*, II/I), p. 94 e sgg. La documentazione per il periodo del pontificato di Innocenzo è abbastanza ricca: fondamentali sono *Les Registres d'Innocent IV*, a cura di É. BERGER, Paris 1884-1897; A. POTTHAST, *Regesta Pontificum Romanorum*, I e II, Berlino 1874-1875 (rist. Graz 1957); più recenti sono alcune raccolte di documenti come: F. GUERELLO, *Lettere di Innocenzo IV dai cartulari notarili genovesi*, Roma 1961 (*Miscellanea historiae pontificiae*, XXIII); P. SAMBIN, *Problemi politici attraverso lettere inedite di Innocenzo IV*, Venezia 1955; G. ABATE, *Lettere « secretae » d'Innocenzo IV e altri documenti in una raccolta inedita del secolo XIII*, Roma 1955. Opera interessante anche se rivolta per lo più a trattare dei rapporti con la Germania è quella curata da C. HÖFLER, *Albert von Beham und die Regesten Papst Innocenz' IV*, Stuttgart 1847. Importanti documenti è possibile reperire in *Epistolae saeculi XIII e Regestis Pontificum Romanorum Selectae*, a cura di C. RODENBERG, Berlin 1883, (*Monumenta Germaniae Historica, Epistolae*, II-III); *Bullarium Diplomatum et privilegiorum S. R. Pontificum*, III, Torino 1858; A. THEINER, *Codex Diplomaticus Domini temporalis Sanctae Sedis*, Roma 1861. Di notevole interesse si presenta la documentazione che riguarda i rapporti tra l'impero ed il papato, le cui fonti più importanti sono: J.F. BÖHMER - J. FICKER - E. WINKELMANN, *Regesta Imperii*, V, Innsbruck 1892; *Historia Diplomatica Friderici Secundi*, curata da J.L.A. HUILLARD-BRÉHOLLES, VI, Parigi 1860; *Acta Imperii inedita Saeculi XIII et XIV*, curata da E. WINKELMANN, II, Innsbruck 1885 (rist. Aalen 1964). Un riepilogo bibliografico è stato curato da R.M. KLOOS, *Kaiser Friedrich II: Literaturbericht 1950-56*, in «Traditio», 12 (1956), pp. 426-456. Riservandomi di fornire in seguito notizie bibliografiche più precise riguardo la sua opera di giurista, ritengo opportuno ricordare alcune opere di carattere generale che si occupano principalmente di questo aspetto fornendo utili indicazioni alla ricostruzione biografica qui intrapresa. Tra esse si segnalano: T. DIPLOVATACIUS, *Innocentii IV Pontificis Max. Vita*, Venetiis 1578 (ripubblicata da S. KUTTNER, in «Jus Pontificium», XIV, 1934); G. PANZIROLI, *De claris legum interpretibus*, Leipzig 1729, ed inseriti nello stesso volume M. MANTUA, *Epitome virorum illustrium*; J.B. GAZALUPIS, *Historia interpretum et glossatorum iuris*; J. FICHARDI, *Vitae recentiorum jureconsultorum*; M. SARTI - M. FATTORINI, *De claris Archigymnasii Bononiensis Professoribus*, I, Bologna 1888-1896; J. F. SCHULTE, *Die Geschichte der Quellen und Literatur des canonischen Rechts von Gratian bis auf die Gegenwart*, II, Stuttgart 1875 (rist. Graz 1956), pp. 30 e sgg., 91 e sgg.; A. VAN HOVE, *Prolegomena ad Codicem Iuris Canonici*, in *Commentarium Lovaniense in Codicem Iuris Canonici*, I/1, Malines-Roma 1945, p. 477; A. STICKLER, *Historia Iuris Canonici Latini*, I, *Historia Fontium*, Torino 1950, p. 254 e sgg.; A. PIOLA, *Innocenzo IV Fieschi Pontefice e giurista sommo* (estr. da *Scritti in memoria di V.E. Orlando*) Padova 1955; un ampio apparato di notizie e di bibliografia è reperibile sotto la voce *Sinibalde dei Fieschi* in *Dictionnaire de Droit Canonique*, VII, Paris 1962, pp. 1029-1062 che è divisa in due parti: J.A. CANTINI ha curato la parte relativa alla vita ed alle dottrine politiche e CH. LEFEBVRE quella relativa alle dottrine giuridiche. Molto vasta è anche la voce *Innocent IV* in *Dictionnaire de Théologie catholique* curata da E. AMMANN, quella *Innocenzo IV* in G. MORONI, *Dizionario di erudizione storico-ecclesiastico*, XXXV, Venezia 1845, p. 298 e sgg. Sempre valido si dimostra U. CHEVALIER, *Répertoire des sources historiques du Moyen Âge - Bio-Bibliographie*, I, p. 2258 (rist. New York 1960). Con particolare riguardo

nella contesa con Federico II, combattuta non solo sui campi di battaglia ma anche con le sottili armi della propaganda, con scambio di lettere e libelli.

I nessi con la sua vita anteriore al pontificato ancor più interesse presentano a chi volesse considerare la sua formazione di giurista. La sua attività in questo campo non subisce alcuna soluzione di continuità per effetto dei più gravosi compiti che gli vengono affidati, e proprio nel corso del suo forzato soggiorno lionese, durante e dopo il concilio che scomunicò Federico II, egli portò a compimento il suo *Apparatus al Liber Extra*, e commentò le decretali da lui stesso emanate nella sua qualità di pontefice.

Non inutile pertanto mi è sembrato tentare una ricostruzione più precisa della vita del Fieschi, che spero possa portare ad una più completa comprensione della sua opera di pontefice e di giurista.

2. I Fieschi, conti di Lavagna

Sinibaldo Fieschi è discendente di una antica ed illustre casata, quella dei conti di Lavagna, titolare di una vasta contea attestata nella parte orientale della Liguria, con propaggini anche al di là dell'Appennino, nel parmense².

alle sue opere sono da ricordare le notizie riportate da G. CAVE, *Scriptorum Ecclesiasticorum Historia Literaria*, Londini 1688; C. OUDIN, *Commentarius de Scriptoribus Ecclesiae Antiquis*, III, Francofurti ad Meonum 1722, pp. 164-177; G. TIRABOSCHI, *Storia della letteratura italiana*, II, Milano 1833, p. 21. Per concludere ricordo due biografie di Innocenzo IV che, malgrado le mie ricerche, non mi è stato possibile rinvenire: G.H. SCHRODER, *Vita Innocentii IV Pontificis Romani*, IV, Marburg 1738; J.A. HARTMANN, *Dissertatio de vita Innocentii IV, pontificis romani*, IV, Marburg 1735. Non ho compreso in questa nota le monografie che specificamente si riferiscono a singoli aspetti della vita o del pensiero di Innocenzo, che mi riservo di citare più avanti.

² Molti autori, soprattutto in ragione dell'importanza che la famiglia assunse, si sono cimentati nell'impresa di ricostruirne la storia. Fondamentale resta ancor oggi l'opera di F. FEDERICI, *Trattato della famiglia*, ms. cit. alla nota 1 (della quale E. WINKELMANN, in *Acta imperii* cit., I, p. 266 cita una edizione del 1666) che immette nel corso della narrazione la trascrizione di molti interessanti documenti. Abbastanza ampie sono le ricostruzioni di B. DE ROSSI, *Della vera origine dell'inclita prosapia de Fieschi*, manoscritto Biblioteca Universitaria Genova segnato C, IX, 12; S.A. DELLA CELLA, *Famiglie di Genova*, II, *Ibidem*, ms. C. IX, 19-21; G. CIBO RECCO, *Compendio de l'origine delle 28 Famiglie Nobili di Genova*, *Ibidem*, ms. B, II, 7, c. 31 e sgg.; F.M. ACCINELLI, *Notizie e documenti vari su Genova - famiglie nobili*, *Ibidem*, ms. C, VIII, 15, c. 3 v. e sgg.; F. SANSOVINO, *Delle origine delle case illustri*, Biblioteca civica Berio, m.r. B, III, I, I. Un notevole spazio ai conti di Lavagna ed ai Fieschi è riservato nel volume di G. RAVENNA, *Memorie di Lavagna*, Chiavari 1879, mentre in maniera più limitata, nell'ambito delle proprie opere, se ne occupano A. GIUSTINIANI, *Castigatissimi Annali*

Quando e da dove i conti siano arrivati in questi luoghi non è documentato, anche se a posteriori, e non di rado per motivi encomiastici o polemici, sono state avanzate dagli storiografi ipotesi differenti. Alcuni li dicono discendenti da nobili burgundi venuti in Italia attorno al mille, altri li vogliono provenienti dalla Baviera e stabiliti in una contea in Liguria, ed altri ancora li ritengono longobardi al pari degli Estensi e dei Malaspina³.

Il Pansa ed il Cibo raccontano che il capostipite Roboaldo acquistò benemerenze nei riguardi di Genova aiutando la repubblica a scacciare i Pisani verso la metà del secolo XI, ottenendone in cambio franchigie ed immunità⁴, ma l'abate Giustiniani, solitamente molto preciso e prudente nel vaglio delle notizie, si mostra perplesso nell'accettare questa notizia del tutto priva di documentazione⁵.

Bisogna pertanto limitarsi a constatare che nel secolo XII questi feudatari sono già molto potenti e attivi, mentre i documenti che li riguardano diventano man mano più numerosi. Il sintomo della loro crescente forza e pericolosità è costituito dai trattati ricorrenti e continuamente violati, con-

della Repubblica di Genova, Genova 1537, c. XC v. e sgg.; F. CASONI, *Annali della Repubblica di Genova del secolo XVI*, II, Genova 1799; E. CELESIA, *La congiura del conte Gianluigi Fieschi*, Genova 1864, p. 21 e sgg.; F. BERNINI, *Innocenzo IV e il suo parentado*, in «Nuova Rivista Storica», XXIV (1940), p. 178 e sgg.; P. PANSA, *Vita cit.*, p. 2 e sgg. I rapporti dei conti con la repubblica di Genova sono documentati nel *Liber iurium Reipublicae Genuensis*, I, Torino 1854 (*Historiae Patriae Monumenta*, VII); oltre che nel FEDERICI, *Trattato della famiglia cit.*, il maggior numero di documenti riguardante i conti di Lavagna sono reperibili nel manoscritto *Lavagna-Fieschi* (Documenti e privilegi a favore dei Fieschi), Biblioteca civica Berio, ms. m.r. II, 2, 36; N.D. MUZIO, *Molteplicità di scritture che provano la discendenza di Ugone Fieschi*, *Ibidem*, ms. m.r. IX, 5, 11; G. PASQUA, *Antiqua monumenta Comitum Lavaniae*, ms. Biblioteca Universitaria Genova, B, IV, 6. La genealogia più completa dei Conti di Lavagna è opera di L.T. BELGRANO, *Tavole genealogiche a corredo della illustrazione del Registro Arcivescovile di Genova*, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», II/I (1873): le tavole X e XI riguardano particolarmente il ramo dei Fieschi; limitate ai Fieschi sono le genealogie contenute in *Lavagna-Fieschi cit.*, c. 2, e in G. PASQUA, *Antiqua monumenta cit.* cc. 34 v. e 35.

³ La provenienza burgunda è sostenuta particolarmente dal SANSOVINO, *Della origine cit.*; il DE ROSSI, *Della vera origine cit.*, c. 12 v. propende per l'origine longobarda, in ciò seguito da E. CELESIA, *La congiura cit.*, p. 20; più numerosi sono i sostenitori della derivazione bavara tra cui P. PANSA, *Vita cit.*, p. 2; G. CIBO RECCO, *Compendio cit.*, c. 31 v.; F.M. ACCINELLI, *Notizie cit.*, c. 3 v. Riferiscono le varie opinioni senza prendere posizione F. FEDERICI, *Trattato della famiglia cit.*, c. 2 r., e S.A. DELLA CELLA, *Famiglie cit.*, c. 57 r.; F. CASONI, *Annali cit.*, II, p. 160.

⁴ P. PANSA, *Vita cit.*, p. 2; G. CIBO RECCO, *Compendio cit.*, c. 31 v.

⁵ A. GIUSTINIANI, *Castigatissimi Annali cit.*, c. XC v.

tenuti nel *Liber iurium* della repubblica di Genova, e stipulati con i consoli per addivenire ad uno stato di pacifica convivenza. Inoltre la presenza dei membri della casata incomincia ad essere segnalata con sempre maggior frequenza, lungo il corso del secolo, anche da atti privati⁶.

Nel 1158 approfittando della presenza di Federico I in Lombardia una nutrita rappresentanza dei conti di Lavagna ottiene l'investitura feudale dei territori che già deteneva⁷, e nel 1227 detto documento è presentato anche a Federico II per una conferma che viene senz'altro concessa⁸.

Tra coloro che si recano da Federico I è nominato anche un certo Rufino, padre di Ugo e nonno di Sinibaldo: al suo nome peraltro non è mai unito quello di Fieschi. Egli appare per la prima volta nel 1138 in un giuramento di fedeltà al comune di Genova, fatto congiuntamente ad altri conti di Lavagna⁹: è poi interessante, soprattutto per i futuri svolgimenti della storia della famiglia, il trattato di pace stipulato con i consoli di Genova nel 1166, tra le cui clausole era inserita anche quella dell'obbligo di residenza nella città¹⁰.

Rufino fa testamento nel 1177¹¹, ed il suo patrimonio viene diviso tra i sei figli – le genealogie non sono concordi però sui loro nomi¹² – di cui tre laici e gli altri ecclesiastici; dei primi, Tedisio e Gerardo muoiono senza eredi e probabilmente in età molto giovane, poiché nessun documento all'infuori del testamento di Rufino li ricorda, mentre notevole appare la figura del terzo, Ugo, di cui dirò più avanti.

⁶ *Liber iurium*, I cit., il primo è a p. 31 e molti ne seguono nelle pagine successive; L.T. BELGRANO, *Tavole genealogiche* cit., tav. IX.

⁷ La trascrizione del documento si trova in F. FEDERICI, *Trattato della famiglia* cit., c. 50 r. ed in *Lavagna-Fieschi* cit., c. 1; una parziale traduzione è offerta da G. RAVENNA, *Memorie* cit., p. 47. V. anche E. CELESIA, *La congiura* cit., p. 22.

⁸ F. FEDERICI, *Trattato della famiglia* cit., c. 32; *Lavagna-Fieschi* cit., c. 3 v.; il documento è edito da E. WINKELMANN, *Acta Imperii* cit., I, p. 266.

⁹ *Liber iurium*, I cit., p. 58, doc. n. XLVII.

¹⁰ *Ibidem*, p. 222, doc. n. CCXLVII del 23 novembre 1166; il documento è anche trascritto nel manoscritto quattrocentesco *Lavagna-Fieschi* cit., c. 3.

¹¹ *Ibidem*, c. 2: *fecit testamentum MCLVII ...*

¹² Sui nomi degli eredi di Rufino non vi è concordanza. La genealogia di L.T. BELGRANO, *Tavole genealogiche* cit., tav. IV, propone Ugo, Tedisius, Gerardus, Hibletus, Opizo e Albertus, mentre il ms. *Lavagna-Fieschi* cit., parla di Ugo, Thedisius, Girardus, Opizo, Sigenbaldus, Albertus.

È interessante notare come più della metà della parte maschile della famiglia si orienti verso lo stato ecclesiastico, raggiungendo posizioni di preminenza e di prestigio, con ciò quasi predisponendo l'ambiente all'accogliimento dei propri congiunti più giovani. Lo stesso Sinibaldo negli anni della sua formazione e della sua graduale ascesa si serve, come vedremo, di questi appoggi, ed egli stesso, una volta assunto al soglio pontificio, si dimostrerà così ben disposto verso i propri parenti da attirarsi l'accusa di nepotista¹³.

Degli zii di Sinibaldo, Ibletto diventa vescovo di Albenga, Alberto è diacono in Parma, mentre colui che sarà più vicino al nipote, Opizone, nominato nel 1178 canonico della cattedrale di Parma, viene eletto vescovo della stessa città nel 1195 e regge questa carica fino al 1224¹⁴.

A quanto detto si può aggiungere un altro particolare e cioè che, in questo stesso scorcio del secolo XII un altro discendente dei conti di Lavagna e cugino di Ugo ed Opizone, Manfredo, dopo essere stato canonico di S. Lorenzo, è nominato nel 1163 cardinale ed assume nella curia romana una posizione rilevante, tanto da essere mandato come legato presso il re di Sicilia e più tardi a Venezia. Egli muore nel 1177 e, seppure sia discutibile l'affermazione del Federici che, all'arrivo di Sinibaldo a Roma, fosse « fresca la memoria de Cardinal Manfredo e Roboaldo suoi zii », questo può senz'altro essere considerato il primo vero ed importante accostamento dei membri della casata alle alte gerarchie della Chiesa, a cui nei secoli seguenti darà ben due pontefici oltre ad un buon numero di cardinali¹⁵.

¹³ V. *infra*, p. 530.

¹⁴ Un quadro riassuntivo è offerto dalla tav. IV della genealogia dei Conti di Lavagna curata da L.T. BELGRANO, *Tavole genealogiche* cit.; per Opizone in particolare ci resta la testimonianza di SALIMBENE DE ADAM, *Cronica* cit., p. 69 che dice: « Ante istum episcopum fuit dominus Opiço de Lavana Ianuensis qui fuit pulcher homo et honesta persona, ut dicunt et barbanus fuit domini Innocenti pape quarti, quem non recolo me vidisse ». Si veda inoltre G.M. ALLODI, *Serie cronologica dei Vescovi di Parma*, I, Parma 1856, p. 313 e 317; I. AFFÒ, *Storia della città di Parma*, III, Parma 1793, pp. 10-11 e sgg. e p. 118; F. BERNINI, *Come si preparò la rovina di Federico II*, in « Rivista Storica Italiana », LX (1948), p. 216.

¹⁵ Le notizie riguardanti il cardinal Manfredo oltre che in L.T. BELGRANO, *Tavole genealogiche* cit., tav. IV, è possibile trovarle in A. OLDOINO - A. CIACONIO, *Vitae* cit., I, p. 1084. Come cardinale di Palestrina egli è inoltre ricordato da PH. JAFFÈ, *Regesta Pontificum Romanorum*, II, Leipzig 1888 (rist. Graz 1956), p. 145; P.B. GAMS, *Series Episcoporum Ecclesiae Catholicae*, Regensburg 1873 (rist. Graz 1957), p. XVII. L'anno della sua morte dovrebbe essere quasi sicuramente il 1177. Come ha riportato nel testo il Federici (*Trattato della famiglia* cit., c. 14) parla, oltre che di Manfredo, anche di un altro zio cardinale, Roboaldo, ed il

Già verso la metà del secolo XII i conti di Lavagna incominciano a dividersi in più rami (che assumono nomi differenti), e quello dei Fieschi viene indicato con tale denominazione a partire da Ugo, figlio di Rufino e padre di Sinibaldo. Lo stesso manoscritto quattrocentesco che ci dà notizia del testamento di Rufino dice a proposito di Ugo *qui primus vocatus fuit de Flicco*¹⁶. Per quanto riguarda l'etimologia del cognome tutti son d'accordo nel farla derivare da « fisco », spiegandola con la circostanza che i primi conti di Lavagna sarebbero stati incaricati dall'imperatore di funzioni fiscali¹⁷.

I documenti che riguardano Ugo non sono molteplici, ma sono sufficienti a testimoniare l'importanza cui egli era assunto sia nella Riviera di levante che al di là dell'Appennino, in ragione della disposizione delle sue terre. Egli infatti appare come testimone in due importanti atti pubblici: il primo è il giuramento di fedeltà prestato dai marchesi Malaspina al comune di Genova, ed il secondo è il trattato di alleanza che unisce Milano, Piacenza ed i Malaspina contro Pavia¹⁸.

Dopo l'impegno assunto da suo padre con i consoli di Genova nel 1166, Ugo stabilisce la sua residenza in questa città e quasi tutti gli storici (anche se a me pare, in base alle ricerche condotte, che nessun documento esista a riguardo) parlano del suo matrimonio con una figlia di Amico Grillo, insigne esponente di una delle famiglie nobili e consolari più famose della repubblica e più volte egli stesso eletto a pubbliche cariche¹⁹.

Pansa (*Vita* cit., p. 4) parla solo di quest'ultimo dicendo testualmente: «... per essere quivi ancora fresca la memoria del cardinal Roboaldo ... ». Le ricerche da me condotte portano a contestare l'esistenza di un cardinale di questo nome nel periodo che ci interessa: solo in A. OLDOINO - A. CIACONIO (*Vitae* cit., I, p. 996) ho trovato un cardinal 'Rabaldus' o 'Ribaldus' che sarebbe morto sotto il pontificato di Eugenio III (1145-1153) ma, oltre al fatto che non esistono elementi per stabilire un rapporto di identità, non si può certo pensare che, quasi un secolo dopo, egli fosse ancora ricordato in maniera così viva. Probabilmente il Pansa ed il Federici sono stati tratti in errore dal fatto che uno zio di Ugo Fieschi fosse un certo 'Rubaldus Cardinalis', ma questi, malgrado la sua denominazione, non era un ecclesiastico, tanto che ebbe degli eredi e fu capostipite di uno dei molti rami dei conti di Lavagna. Si veda a riguardo L.T. BELGRANO, *Tavole genealogiche* cit., tav. IV.

¹⁶ *Lavagna-Fieschi* cit., c. 2.

¹⁷ P. PANSA, *Vita* cit., p. 2; F. FEDERICI, *Trattato della Famiglia* cit., c. 2.

¹⁸ L.T. BELGRANO, *Tavole genealogiche* cit., tav. X.

¹⁹ F. FEDERICI, *Trattato della Famiglia* cit., c. 14; P. PANSA, *Vita* cit., p. 69; G. MORONI, *Innocenzo IV* cit., p. 298; A. POTTHAST, *Regesta* cit., II, p. 943; J.F. SCHULTE, *Die Geschichte der Quellen* cit., II, p. 91; F. PODESTÀ, *Papa Innocenzo IV* cit., p. 1; il Cibo Recco (*Compen-*

Nel 1214 Ugo risulta già morto (2 marzo), mentre l'ultimo suo atto certo è del 1201²⁰.

Dal suo matrimonio sarebbero nati sei figli maschi – cinque secondo altre genealogie²¹ – tre dei quali (Sinibaldo, Rubaldo e Ruffino) seguono la carriera ecclesiastica. Dei laici colui che più degli altri appare importante è Tedisio; egli inizia la graduale ascesa della famiglia nella scena politica di Genova, che sarà continuata dai suoi figli spalleggiati dallo zio, ormai pontefice. Questo stato di cose fu notato dal continuatore degli Annali genovesi di Caffaro il quale scrisse, riferendosi all'anno 1250 che «... comites Lavaniæ, videlicet illi qui dicuntur de Flisco, nepotes domini Innocentii tunc summi pontificis, in re publica vires habere coeperunt»²².

Questo fatto si ripete anche per quello che riguarda le alte gerarchie ecclesiastiche in cui, in pochi anni, ben due Fieschi, Guglielmo e Ottobono, poi Adriano V, arrivano alla porpora; in quanto poi agli altri nipoti, come dice Salimbene, Innocenzo *optime prebendavit*²³.

Per completare il quadro della famiglia di Ugo Fieschi si deve aggiungere, sulla scorta di una notizia dataci dal solito Salimbene, che egli ebbe anche figlie femmine, tre delle quali si maritarono in Parma con discendenti di famiglie molto in vista del luogo, probabilmente nel periodo in cui Sinibaldo fu canonico nella cattedrale di quella città²⁴.

3. Notizie sulla prima formazione di Sinibaldo

Fino ad oggi per trovare le prime notizie sicuramente documentate sulla vita di Sinibaldo Fieschi bisognava risalire ad alcuni atti di Onorio III

diò cit., p. 49), a proposito della famiglia Grillo, parla di un Amico Grillo che nel 1157 sarebbe stato console, e nel 1165 avrebbe comandato alcune galee nella guerra contro Pisa.

²⁰ L.T. BELGRANO, *Tavole genealogiche* cit., tav. X.

²¹ *Ibidem*, riporta *Sinibaldus, Rubaldus, Tedisius, Ruffinus, Albertus* ed *Opizo*; il ms. *Lavagna-Fieschi* cit., c. 2 parla invece di *Thedisius, Opizo, Rubaldus, Sigebaldus* e *Rufinus*.

²² *Annali genovesi* cit., III, p. 187; l'attività di Tedisio e dei suoi discendenti si trova schematizzata in L.T. BELGRANO, *Tavole genealogiche* cit., tav. XI.

²³ SALIMBENE DE ADAM, *Cronica* cit., p. 62.

²⁴ *Ibidem*: *Et habuit tres sorores maritatas in Parma*; la notizia è stata ripresa da I. AFFÒ, *Storia* cit., III, p. 88; G.M. ALLODI, *Serie cronologica* cit., p. 317; M.L. DELISLE, *Notice sur la Chronique d'un dominicain de Parme*, Paris 1896, p. 12; F. BERNINI, *Come si preparò la rovina* cit., p. 216 (l'autore parla anche di una quarta sorella maritata in Reggio).

del 1226, riportati dal Potthast, da cui egli risultava vicecancelliere della curia romana²⁵.

Alcune pergamene inedite rinvenute nell'Archivio capitolare di Parma durante queste ricerche permettono di risalire fino al 1216, mentre prima di questa data esistono solo poche e frammentarie notizie che risultano difficilmente controllabili.

Si è già tentato di stabilire, anche solo approssimativamente, la data di nascita di Sinibaldo: si sa che Ugo, suo padre, venne ad abitare in Genova dopo il 1166, che contrasse matrimonio in questa città e morì nel primo decennio del secolo XIII, dopo aver avuto almeno otto figli. Molti storiografi dicono Sinibaldo ultimo dei maschi, probabilmente per il fatto che dei suoi fratelli non rimane memoria dopo il 1231 ed il loro posto è preso dai figli. Il nostro pertanto appare il più longevo, ed il periodo più comunemente indicato come quello in cui sarebbe nato è l'ultimo decennio del secolo XII²⁶. Per quanto in via di ipotesi si possa concordare con tali valutazioni, bisogna aggiungere però che alla base di esse non esiste alcuna documentazione.

La morte del padre trova Sinibaldo in età ancor giovane²⁷; certamente in quegli anni Sinibaldo si avvia alla carriera ecclesiastica ed a questo proposito una notizia ci è stata tramandata.

Sulla scorta di una cronaca trecentesca il Pingonio ricordando che Innocenzo IV, durante un suo viaggio, si era fermato a visitare diversi mona-

²⁵ A. POTTHAST, *Regesta* cit., I, p. 939.

²⁶ L.T. BELGRANO, *Tavole genealogiche* cit., tav. X e XI da cui si evince che Tedisio fratello di Sinibaldo compare per l'ultima volta in un atto del 1231, mentre un documento del 1248 lo dà come defunto. Degli altri fratelli di Sinibaldo si è persa memoria già molto prima. J.A. CANTINI, *Sinibalde dei Fieschi* cit. dice: « est né à Gènes à la fin du XII^e s., et était cinquième fils du comte Hugo de Lavania »; V. VITALE, *Il Comune del Podestà a Genova*, Milano 1951, p. 316, lo dice « Quinto tra i figli maschi di Ugo Fliscus ... era nato a Genova alla fine del sec. XII »; E. AMMANN, *Innocent IV* cit.: « a dû naître dans les quinze dernières années du XII^e siècle. Cinquième fils de Hugues Fiesco ... »; C. IMPERIALE, *Genova e le sue relazioni con Federico II di Svevia*, Venezia 1923, p. 142; F. BERNINI, *Innocenzo IV e il suo parentado* cit., p. 178: « era il quinto figlio fra i sei maschi d'Ugo Fieschi »; ID., *Come si preparò la rovina* cit., p. 216: « era nato nell'ultimo decennio del secolo XII »; Podestà (*Papa Innocenzo IV* cit., p. 1) parla di lui come « primo tra sei fratelli », ed a p. 2, a proposito della data di nascita, l'assegna « alla fine del secolo XII ». Solo Ravenna (*Memorie* cit., p. 45) è d'accordo con il Podestà nel considerare Sinibaldo il primogenito di Ugo.

²⁷ F. PODESTÀ, *Papa Innocenzo IV* cit., p. 2; F. BERNINI, *Come si preparò la rovina* cit., p. 216.

steri nel territorio torinese, afferma che il papa era stato precedentemente monaco del cenobio di Fruttuaria²⁸.

La notizia è stata ripresa da altri autori tra cui l'Oldoini, l'EGGS, ed il MORONI e si è formata la tradizione che Sinibaldo sia stato benedettino ed abbia soggiornato nel monastero di San Benigno di Fruttuaria²⁹. Tale monastero, fondato da s. Guglielmo di Volpiano poco più di due secoli prima, aveva avuto molta importanza in tutta l'Italia, soprattutto settentrionale, ed era diventato un fiorente centro di vita monacale, tanto che in breve tempo sorsero molti altri monasteri che si rifacevano all'insegnamento del fondatore di Fruttuaria³⁰.

Il Caligaris, che all'inizio del secolo ha pubblicato questa cronaca³¹, parlando della presunta visita al monastero di Fruttuaria del papa, ritiene di negare questo particolare. A suo parere questa visita poteva solo essere avvenuta durante il tragitto che Innocenzo fece per andare a Lione, ove convocò il Concilio che scomunicò Federico II, o nel viaggio di ritorno. Rifacendosi soprattutto al Potthast l'autore nota che non v'è traccia di una sosta del pontefice a Fruttuaria. Di fronte al concorde silenzio degli altri cronisti ed argomentando anche dal fatto che la notevole importanza del monastero in quel periodo non si concilia con questo silenzio, il Caligaris conclude con il non accettare la notizia della visita³². Egli peraltro si limita a contestare solo la veridicità di questo particolare, non occupandosi del problema dell'effettiva primitiva appartenenza del papa all'ordine benedettino. Bisogna da parte nostra aggiungere che la cronaca è stata ripresa, dal Pingonio e da coloro che lo hanno seguito, in modo inesatto. Infatti essa, parlando di Innocenzo, dice testualmente «qui ex nostra congregatione exiterat monachus et abbas sancii Petri de Capreolis ...», mentre il Pingonio più brevemente dice «qui olim Fructuariensis Coenobii monachus», e gli altri autori che l'hanno seguito hanno ritenuto Sinibaldo monaco benedettino nel ce-

²⁸ F. PINGONE, *Augusta Taurinorum*, Taurini 1577, p. 44.

²⁹ A. OLDOINO - A. CIACONIO, *Vitae* cit., p. 107; G.J. EGGS, *Pontificium doctum* cit., p. 442; G. MORONI, *Innocenzo IV* cit., p. 298; F. PODESTÀ, *Papa Innocenzo IV* cit., p. 2.

³⁰ G. PENCO, *Storia del monachesimo in Italia*, Milano 1961, p. 206 e sgg.; P. SCHMITZ, *Histoire de l'Ordre de Saint Benoît*, I, Maredsous 1948, p. 171 e sgg.

³¹ G. CALLIGARIS, *Un'antica cronaca piemontese inedita*, Torino 1889.

³² *Ibidem*, p. 88.

nobio di San Benigno di Fruttuaria *in agro Taurinensi*³³. I più accreditati storiografi dell'ordine benedettino non raccolgono la notizia della cronaca fruttuariense e Innocenzo non figura negli elenchi di papi provenienti dall'ordine stesso³⁴. Un'altra via era quella di risalire al monastero nominato nella cronaca. Il Cottineau non ne fa menzione³⁵, ma in un esauriente repertorio dei monasteri piemontesi, pubblicato di recente da Nada Patrone, è compresa l'abbazia di San Pietro di Caprarolio, una derivazione di Fruttuaria nel territorio di Asti, fondata proprio nei primissimi anni del secolo XIII³⁶. Mentre l'identificazione del monastero può ritenersi attendibile, la mancanza di documenti specificamente riguardanti il nostro personaggio ci può solo permettere di avanzare qualche ipotesi. Agli inizi del secolo XIII infatti la congregazione di Fruttuaria era in fase di notevole sviluppo, e si era molto estesa anche in Liguria³⁷. La fama e l'alto lignaggio del suo fondatore si può pensare che fossero altri elementi atti a sollecitare le famiglie nobili ad affidare l'educazione dei propri discendenti, avviati alla vita ecclesiastica, a questa famosa e ricca congregazione. Per cui potrebbe essere avvenuto che anche il giovane Sinibaldo abbia trascorso, in qualità di *puer oblatus* un periodo di tempo in una di queste abbazie. L'alta posizione raggiunta in seguito dal Fieschi potrebbe aver portato il cronista, che scriveva quasi due secoli dopo, a raccogliere una notizia, ormai deformata, che parlava di Innocenzo come di *monachus et abbas*. A meno che non si ritenga frutto di leggenda la permanenza di Sinibaldo in questo convento, ritengo che questa possa essere l'unica ipotesi plausibile di fronte alla concorde

³³ F. PINGONE, *Augusta Taurinorum* cit., p. 44; A. OLDOINO - A. CIACONIO, *Vitae* cit., p. 107; G.J. EGGS, *Pontificium doctum* cit., p. 442; F. PODESTÀ, *Papa Innocenzo IV* cit., p. 2.

³⁴ Innocenzo IV non compare nell'elenco dei papi benedettini pubblicato da P. SCHMITZ, *Histoire de l'Ordre* cit., I, p. 412; egualmente non ne parla J. MABILLON, *Annales Ordinis S. Benedicti*, Lucca 1731-1745; l'unica voce discordante è quella di G. BUCELINO, *Annales Benedictini*, II, Raetiae Veltkirchensi 1656, p. 31 il quale, parlando dell'elezione a pontefice di Sinibaldo dice: « ... eligitur ex ordine nostro Sinibaldus, ex Monacho S. Benigni Fructuariae S.R.E. Cardinalis ».

³⁵ H. COTTINEAU, *Répertoire topo-bibliographique des abbayes et prieurés*, Mâcon 1935-1937.

³⁶ A.M. NADA PATRONE, *I centri monastici nell'Italia occidentale (Repertorio per i secoli VII-XIII)*, in *Monasteri cittadini in Alta Italia dopo le invasioni saracene e magiare (secc. X-XII)*, Relazioni e comunicazioni all'XXXII Congresso storico subalpino, Torino 1966, p. 629 e sgg.

³⁷ V. per tutti G. PENCO, *Storia* cit., pp. 205 e 206.

mancanza di altre notizie, soprattutto di fonte benedettina: si può solo ritenere, cioè, che Sinibaldo non sia stato monaco, e tanto meno abate, ma solo che si sia fermato per un certo periodo nel convento per motivi di istruzione e di prima formazione religiosa.

Per quanto riguarda la prima formazione di Sinibaldo esiste un'altra tradizione secondo cui egli avrebbe appreso a Parma sotto la guida dello zio Opizzone i primi rudimenti delle *artes*. La fonte è una cronaca parmense del XIV secolo, sul cui manoscritto esiste una nota marginale che, parlando dei rapporti di Innocenzo IV con Parma, dice testualmente: «Nota quod iste Papa studuit Parme in grammaticallibus et maritavit tres sorores»³⁸. Il Bernini, a conforto di tale notizia, parla dei molti nomi di «magiscola» che ricorrono nei documenti parmensi dell'epoca, a testimonianza di un diffuso insegnamento elementare, mentre sembra dubitare dell'esistenza nella stessa città di una scuola giuridica³⁹.

In conclusione per quello che riguarda la prima formazione di Sinibaldo possiamo soltanto due tracce scarsamente documentate. Dei biografi solo il Podestà riporta entrambe le notizie, propendendo i più nell'accettare piuttosto il periodo di studi parmensi che la formazione benedettina. La spiegazione potrebbe essere nel fatto che la cronaca fruttuariense non è stata molto conosciuta, mentre del soggiorno a Parma Innocenzo ne accenna in una sua lettera⁴⁰. Comunque le due notizie non paiono tra loro contrastanti se si acceda all'ipotesi, proposta dianzi, che Sinibaldo abbia trascorso nel monastero benedettino un periodo di formazione più disciplinare che scolastica. Per completare anche questo secondo tipo di formazione i familiari possono aver creduto opportuno inviare il giovane a Parma ove egli avrebbe trovato, oltre che garanzie di buona preparazione, date le strutture scolastiche ivi esistenti, anche la possibilità di una buona sistemazione favorita dallo zio vescovo della città, come di fatto avvenne.

La data di fondazione del monastero di Caprarolio, fissata intorno al 1203, permetterebbe, insieme agli altri elementi raccolti, una attendibile siste-

³⁸ M.L. DELISLE, *Notice sur la Chronique* cit., p. 12; la notizia è ripresa da A. POTTHAST, *Regesta* cit., II, p. 943; J.F. SCHULTE, *Die Geschichte der Quellen* cit., II, p. 91; E. AMMANN, *Innocent IV* cit.; F. PODESTÀ, *Papa Innocenzo IV* cit., p. 2; F. BERNINI, *Innocenzo IV e il suo parentado* cit., p. 182.

³⁹ *Ibidem*.

⁴⁰ V. nota successiva.

mazione cronologica. Sinibaldo ancora giovanissimo, cioè nel primo decennio del secolo XIII, avrebbe trascorso un certo periodo di tempo nel monastero; in seguito, presumibilmente dopo la morte del padre e cioè intorno al 1210, avrebbe raggiunto lo zio a Parma dove avrebbe completato la sua istruzione, per iscriversi poi all'Università di Bologna verso il 1213, come vedremo.

4. *Il canonicato a Parma*

Nel novembre del 1216 Sinibaldo è già componente del collegio dei canonici della cattedrale di Parma, ed è documentato che conserva questo ufficio almeno fino al 1224.

L'accento fatto da Salimbene ad una amicizia tra il proprio padre ed il canonico della cattedrale di Parma Sinibaldo, ed una frase di una lettera pontificia del 1243⁴¹ erano tutto quello che fino ad oggi si possedeva per fondare questa notizia. Si affermava infatti che nessun accenno alla sua presenza esisteva nell'archivio del Capitolo⁴², ma fortunatamente, nel corso di questa ricerca ho potuto rintracciare alcuni documenti che smentiscono questa affermazione.

Esistono infatti cinque pergamene (una del 1216, una del 1218, una del 1223 e due del 1224) che contengono degli atti privati in cui è parte il capitolo della cattedrale, e tra i canonici è nominato « Sighenbaldus » (o « Sigenbaldus » o « Singebaldus »)⁴³. A identificare in costui il nostro personaggio soccorrono due diverse considerazioni. In primo luogo le testimonianze, più sopra citate, di Salimbene e dello stesso Innocenzo, che danno notizia

⁴¹ SALIMBENE DE ADAM, *Cronica* cit., p. 61: « Cognoscebat enim papa Innocentius patrem meum, quia canonicus fuerat Parmensis Ecclesiae ... »; A. POTTHAST, *Regesta* cit., II, pp. 943 e 944 n. 11080 dove parlando della cattedrale di Parma afferma « cuius nos alumpnum fuisse recolimus ».

⁴² F. BERNINI, *Innocenzo IV e il suo parentado* cit., p. 184. V. *infra*, nota 46.

⁴³ Tutte le pergamene di questo periodo esistenti nell'Archivio Capitolare di Parma sono state trascritte verso la metà del Settecento, e quelle che ci interessano si trovano nel volume *Transumptum Diversorum Documentorum saeculi Decimi Tertii ab anno scilicet MCCXI ... ab eorum Autenticis Originalibus in Charta pergamena ... anno MDCCLIII*, Tomus Secundus, p. 166 doc. DCXV (anno 1216) in cui tra i canonici è nominato *Sighenbaldus*; p. 209, doc. DCXLIII (anno 1218) in cui è nominato *Sigenbaldus*; p. 349, doc. DCCXXXVI (anno 1223) in cui è nominato *Syghenbaldus*; p. 371, doc. DCCXLVIII (anno 1224) in cui è nominato *Sighenbaldus*; p. 377 doc. DCCLI (anno 1224) in cui è nominato *Singenbaldus*.

della presenza di quest'ultimo appunto nel novero dei canonici di Parma, e che trovano conferma nelle sopradette pergamene; inoltre, la constatazione che nel periodo in cui Sinibaldo avrebbe potuto essere in tale città (1213-1226) non compaiono nel capitolo altri membri con lo stesso nome. Le lievi variazioni di grafia che si trovano nei documenti e di cui si è fatto cenno non costituiscono certo un ostacolo, dal momento che esse sussistono anche in altri atti che lo riguardano e nei quali la sua identificazione non è affatto controversa⁴⁴.

A quanto detto si può poi unire l'autorità di un altro documento ed esattamente l'elenco degli ecclesiastici che possedevano delle decime nella diocesi di Parma, fatto compilare nel 1230 dal vescovo Grazia: in esso è compresa una *decima domini Sigenbaldi card... XII lib. parm.* Anche in questo caso l'identificazione è certa, essendo Sinibaldo l'unico cardinale con questo nome, e non mi pare errato supporre che, elevato a più importante ufficio, egli abbia conservato la decima ottenuta nel periodo trascorso in Parma⁴⁵.

Questo documento, infine, è possibile porlo in relazione con un altro, già segnalato dal Bernini, il quale peraltro si era dichiarato dubbioso nell'identificare Sinibaldo con il personaggio ivi citato. Il documento in questione, rintracciato e ricontrollato per l'occasione, è una sentenza pronunciata il 16 gennaio 1235 a causa di una decima su un terreno che i convenuti « tenebant ad fictum a filio quondam Ugonis comitis de Lavagna parm. Canonico »⁴⁶. La notizia, come si nota, conforta pienamente l'indicazione offertaci dal libro delle decime che era stato composto nel 1230: il fatto che in un documento Sinibaldo venga nominato con il titolo di cardinale, mentre nell'altro si parla ancora di canonico non pare argomento tale

⁴⁴ A. POTTHAST, *Regesta* cit., I, p. 938 riporta le diverse varianti che il nome di Sinibaldo subisce nelle lettere di Gregorio IX da lui sottoscritte, e si può notare che frequentemente ricorrono quelle comprese nelle pergamene parmensi.

⁴⁵ A. SCHIAVI, *La diocesi di Parma*, I, Parma 1925. La diocesi sotto l'episcopato di Grazia secondo il *Capitulum seu Rotulus Decimarum dell'a. 1230*, p. 26 sotto il titolo « De decimis comunis matricis ecclesie et canonicorum eiusdem et de ecclesiis eorundem et de mansionariis et degomanis et de aliis clericis ibi habentibus beneficium ».

⁴⁶ L'indicazione si trova in F. BERNINI, *Innocenzo IV e il suo parentado* cit., p. 184, nota 1, il quale non si dimostra convinto che si tratti di Sinibaldo. La pergamena originale ancora esistente presso l'Archivio del capitolo della Cattedrale di Parma mi è stata possibile rinvenirla grazie alla cortese collaborazione dell'archivista Mons. Zarotti (che nell'occasione ringrazio) ed è segnata Arca E, sec. XIII, n. CMLXXVII ed è trascritta in *Transumptum* cit., VII, p. 199.

da far sorgere dei dubbi sulla sua identità per il fatto che con molta probabilità la locazione cui si accenna è stata posta in essere durante il canonicato. Se non possono sussistere dubbi riguardo all'ufficio canonico di Sinibaldo nella cattedrale parmense, non altrettanto sicuri si può essere della sua effettiva e continua presenza nella città. In nessuno dei documenti indicati egli appare come teste o sottoscrittore, in una situazione cioè che richiedesse la presenza fisica al momento del compimento dell'atto, ma si parla solo del fatto che egli consente al negozio come membro del collegio. Inoltre, in proporzione, sono pochissimi gli atti in cui egli compare, seppure in tali limitati compiti. E a tale riguardo può essere indicativo che nel settembre 1224 il suo nome non figura nella nota dei canonici che prestano obbedienza al nuovo vescovo Grazia⁴⁷.

5. I rapporti con Ugolino d'Ostia

I motivi che tennero Sinibaldo lontano dal suo ufficio si possono, secondo quanto è stato scritto, ridurre a due: anzitutto il compimento degli studi presso l'Università di Bologna, e in secondo luogo gli impegni politici soprattutto a fianco del cardinale Ugolino d'Ostia, il futuro Gregorio IX. Sul primo si può essere d'accordo (anzi si può a ragione pensare che Sinibaldo abbia ottenuto dal suo potente zio il canonicato proprio per aver modo di compiere gli studi di diritto), mentre il secondo fa sorgere qualche perplessità.

Nel 1217 il cardinale Ugolino viene inviato come legato da Onorio III per sedare la contesa esistente tra Genovesi e Pisani. Il pontefice teneva molto alla concordia di queste due città e di Venezia perché pensava di potere, con l'aiuto delle loro flotte, organizzare una crociata. Sistemata questa controversia, l'anno successivo lo stesso cardinale d'Ostia riunisce in Parma le legazioni genovese e veneziana e riesce a far firmare alle stesse una pace di dieci anni⁴⁸.

⁴⁷ *Ibidem*, p. 382: l'atto è del settembre 1224.

⁴⁸ Un quadro completo sulla figura e sulla attività del cardinale Ugolino è offerto da J. FELTEN, *Papst Gregor IX.*, Freiburg 1866. G. LEVI, *Registri dei cardinali Ugolino di Ostia e Ottaviano degli Ubaldini*, Roma 1890, ci offre un panorama completo per l'anno 1221 ma nell'ampia introduzione dà notizia anche dell'attività svolta negli anni precedenti. Il *Bullarium ... Pontificum* cit., III, p. 333 riporta le « Conditiones pacis servandae inter Pisanos et Ianuenses » concordate auspice Ugolino. La notizia e lo svolgersi delle trattative sono riportate in *Ogerii Panis Annales*, in *Annali genovesi* cit., II, p. 143; in J.F. BÖHMER, *Regesta Imperii* cit., V, n. 12505a, p. 1815, ed in A. FERRETTO, *La venuta in Genova del Cardinal Ugolino d'Ostia*, in « Giornale Ligusti-

La circostanza che le trattative si siano svolte a Genova ed a Parma, i due centri su cui gravitava Sinibaldo, unita per di più al fatto che nel 1227, appena salito al pontificato, Gregorio IX abbia nominato immediatamente il Fieschi cardinale, hanno fatto ritenere che tra i due ci sia stato un rapporto di collaborazione e di stima reciproca. La stessa venuta a Roma di Sinibaldo e la sua nomina ad uditore delle lettere contraddette verso il 1226 sarebbe stata conseguenza di questa amicizia.

Anche se in via d'ipotesi non è possibile escludere che i due ecclesiastici si siano conosciuti ed abbiano fors'anche collaborato in questa circostanza, bisogna dire che nessuno mostra di conoscere la fonte su cui questa notizia, che pressoché tutti gli autori che si sono occupati di Innocenzo IV hanno ricordato, è fondata⁴⁹.

Gli annali di Genova ed i registri del Cardinale di Ostia non fanno alcun cenno di Sinibaldo, mentre il più antico autore che ne tratta sembra il Pansa, biografo ufficiale dei Fieschi di quasi tre secoli posteriore, il quale peraltro nel raccontare questa fase della vita di Innocenzo procede in modo abbastanza confuso e cronologicamente non esatto⁵⁰.

Non sembra essere circostanza del tutto convincente, per farci accettare la notizia, la sua folgorante carriera, propiziata dal cardinale Ugolino, poiché i suoi brillanti studi bolognesi e la sua crescente fama di giurista avrebbero del pari potuto essere sufficiente titolo per ottenergli la chiamata a Roma ed un

co », XXI (1896), p. 221. Fondamentale per la conoscenza dell'attività dei legati pontifici in questo periodo è il volume di H. ZIMMERMANN, *Die päpstliche Legation in der ersten Hälfte des 13. Jahrhunderts*, Paderborn 1913, (per Ugolino in particolare pp. 73 e 78). La legazione in Alta Italia di Ugolino è stata anche studiata da C. THOUZELLIER, *La légation en Lombardie du cardinal Hugolin (1221)*, in « Revue d'histoire ecclésiastique », 45 (1950), pp. 508-542. Infine la lettera di Onorio III che invita i suoi fedeli di Lombardia e di Tuscia a deporre, con l'aiuto del cardinale d'Ostia, le contese ed a comporre un fronte unitario per la crociata è pubblicata in *Epistolae saeculi XIII* cit., II, n. 12, p. 9.

⁴⁹ La maggior parte dei biografici del Fieschi si limita semplicemente a dare la notizia. Un po' più diffusamente se ne occupa A. FERRETTO, *La venuta in Genova* cit., p. 225 e sgg., ma le sue fonti sono A. POTTHAST, *Regesta* cit., II, p. 943 e P. PANSA, *Vita* cit., p. 4, i quali però non forniscono alcuna base documentale; ne parla anche H. ZIMMERMANN, *Die päpstliche Legation* cit., p. 73, ma la sua fonte è A. OLDOINO - A. CIACONIO, *Vitae* cit., II, p. 82, il quale generalmente per queste notizie usa riferirsi al Pansa o al Federici. Una specie di circolo, come si vede, da cui non è possibile sapere come e su quale base questa notizia si sia diffusa.

⁵⁰ P. PANSA, *Vita* cit., p. 4.

posto di responsabilità in curia. In base agli elementi sopra esposti non credo esistano sufficienti elementi di attendibilità che permettano di inserire questa notizia, pur divenuta tralatizia, nella biografia di Innocenzo.

6. *Il soggiorno a Bologna*

Ho già detto come la ragione dell'assenza di Sinibaldo dal suo ufficio parmense vada ricercata piuttosto nel fatto che in questo periodo egli sta compiendo i suoi studi giuridici presso lo *Studium* di Bologna. Per la determinazione esatta del periodo di permanenza del Fieschi colà le ricerche da me condotte non hanno portato al rinvenimento di nuove fonti, per la pressoché totale mancanza di documentazione coeva e diretta riguardante lo Studio.

L'unica possibilità di trovare qualche indizio della sua presenza è data dall'ipotesi che egli possa essere stato parte o teste in qualche atto privato compreso nelle migliaia conservati presso l'Archivio di Stato, soprattutto in quelli riguardanti i conventi bolognesi in cui gli scolari ecclesiastici erano alloggiati durante il loro periodo di studio⁵¹.

Peraltro le indicazioni cronologiche necessarie per determinare il periodo di permanenza a Bologna del futuro Innocenzo IV è possibile trarle indirettamente confrontando le date della presenza e dell'attività nello Studio di quelli che furono i suoi maestri in tutti e due i rami del diritto.

L'elenco di questi ci viene fornito da scrittori posteriori e più precisamente dal Diplovataccio e dal Panzirolo che tacciono le fonti di tali informazioni. Peraltro le indagini sin qui condotte riguardo alla prima formazione di Sinibaldo legata alle vicende della sua famiglia, al canonicato in Parma con relativa e pressoché continua assenza dall'ufficio, ed al suo arrivo in Curia verso il 1225, hanno portato a situare l'indiscusso periodo dei suoi studi bolognesi tra il 1213 ed il 1225. Tutto questo unito alla constatazione che i giuristi indicati come maestri insegnano a Bologna proprio in questo lasso di tempo può indurre a ritenere attendibile la notizia data dal Diplovataccio e dal Panzirolo. Pertanto, pur con la consapevolezza dei limiti di documentazione che possiede, detta notizia può essere appunto utilizzata in via sussidiaria per la determinazione ancora più esatta del periodo di entrata del

⁵¹ Molti documenti riguardanti i monasteri più importanti sono pubblicati in alcuni volumi del *Chartularium Studii Bononiensis*, ma in essi non ho rinvenuto nulla a proposito dell'argomento in questione.

Fieschi nello *Studium*, dal momento che essa si armonizza perfettamente con quanto detto in precedenza ed in mancanza di qualsiasi elemento che ne metta in discussione la fondatezza.

Per il diritto canonico egli ha avuto a maestri Lorenzo Ispano, Vincenzo Ispano, Iacopo d'Albenga e Giovanni Teutonico. Giovanni d'Andrea e, sulla sua autorità, il Diplovataccio gli hanno attribuito come maestro anche Ugucione, ma già il Sarti faceva rilevare che al tempo in cui Ugucione smetteva di insegnare, cioè verso il 1190, Sinibaldo probabilmente era nato da poco⁵².

Lorenzo ha insegnato a Bologna sino al 1214, anno in cui è tornato in Spagna. Vincenzo deve avere lasciato Bologna poco dopo il 1220 per tornare nel Portogallo. Iacopo d'Albenga insegnò a Bologna più o meno dal 1220 al 1230, mentre Giovanni Teutonico dopo avervi soggiornato fino al 1212, ha fatto ritorno nel 1215 per restare fino al 1220.

Suoi maestri di diritto civile sono stati Azzone, Accursio e Iacopo Baldovini. Sia Accursio che Iacopo Baldovini hanno iniziato ad insegnare a Bologna dopo il 1213, mentre Azzone ha svolto questa attività dal 1190 al 1229⁵³.

⁵² M. SARTI - M. FATTORINI, *De claris Archigymnasii* cit., I, p. 422; T. DIPLOVATACIUS, *Innocentii IV vita* cit.; IOANNIS ANDREA, *In Primum Decretalium Commentaria*, Venetiis 1591 (rist. Torino 1963), p. 1580, c. Litteras, De temporibus ordinationum: « noluit Innocentius aperte reprobare opinionem Hugucci magistris sui ». Per la conoscenza dello stato degli studi su Ugucione e la sua opera si veda G. CATALANO, *Contributo alla biografia di Ugucione da Pisa*, in « Il diritto ecclesiastico », LXV/1 (1954), pp. 3-60; ID., *Impero, Regni e Sacerdozio nel pensiero di Ugucione da Pisa*, in « Rivista di Storia del Diritto Italiano », XXX (1957), p. 93 e sgg.; L. PROSDOCIMI, *I manoscritti della 'Summa decretorum' di Ugucione da Pisa*, in « Studia Gratiana », V (1959), p. 251 e sgg.; ID., *La « Summa Decretorum » di Ugucione da Pisa. Studi preliminari per una edizione critica*, *Ibidem*, III (1955), pp. 349-374.

⁵³ Non credo sia il caso in questa sede ripetere la vasta bibliografia riguardante la vita e le opere di questi giuristi, tanto più che i più importanti studi, – del Sarti, del Panzirolo, del Diplovataccio, dello Schulte, del Van Hove, dello Stickler (e per i civilisti si può aggiungere quella del Savigny) – sono già state citati nel corso di questo lavoro. Mi limiterò pertanto a ricordare le più recenti ed importanti pubblicazioni in argomento. Lorenzo Ispano è quello dei canonisti citati nel testo che è stato negli ultimi anni più profondamente studiato soprattutto in relazione ai problemi di attribuzione che sono sorti con la scoperta da parte del Kuttner della c.d. *Glossa Palatina*. Una sintesi della sua vita e della sua opera è stata fatta da P.A. GARCIA y GARCIA, *Laurentius Hispanus*, Roma-Madrid 1956, mentre ancor più di recente il problema dell'identificazione dell'Apparato di Lorenzo al Decreto con la *Glossa Palatina* è stato ripreso in un acuto e molto documentato articolo da A.M. STICKLER dal titolo *Il decretista Laurentius Hispanus*, in « Studia Gratiana », IX (1966), pp. 463-549. Per Giovanni Teutonico restano fondamentali gli articoli di S. KUTTNER, *Eine Dekretsumme des Johannes Teutonicus*,

Questi dati circa la permanenza dei maestri di Sinibaldo a Bologna forniscono un paio di elementi molto interessanti che confortano la sistemazione cronologica fatta nelle pagine precedenti. Il confronto delle date ci dà conferma dell'entrata di Sinibaldo nello Studio di Bologna proprio nel periodo appena precedente in cui egli ottiene il canonicato di Parma ossia verso il 1213 o 14 e viene ad avvalorare l'ipotesi che la prebenda servisse proprio per mantenerlo agli studi. La fine dell'insegnamento di Lorenzo fissato con sicurezza nel 1214 induce, infatti, a ritenere che Sinibaldo abbia seguito le sue lezioni almeno l'anno precedente.

In ogni caso la sua iscrizione allo studio non dovrebbe essere anteriore al 1213, tenuto conto che Giovanni Teutonico, altro suo maestro, torna ad insegnare a Bologna nel 1215, dopo un periodo di assenza, mentre Accursio e Iacopo Baldovini tengono lezioni solo da un paio di anni, mentre Iacopo di Albenga ha iniziato i suoi corsi intorno al 1220. Anche tenendo conto della considerazione che Sinibaldo abbia seguito le lezioni di questi maestri in periodi differenti mi pare che esistano elementi sufficienti per ritenere che la sua iscrizione allo Studio bolognese debba essere avvenuta nel periodo tra il 1213 ed il 1214.

in «Zeitschrift der Savigny Stiftung für Rechtsgeschichte, Kanonistische Abteilung», XXI (1932), pp. 141-189, e ID., *Johannes Teutonicus, das vierte Laterankonzil und die Compilatio quarta*, in *Miscellanea Giovanni Mercati*, V, Città del Vaticano 1946 (Studi e Testi, 125), p. 608 e sgg., oltre ai molti riferimenti contenuti in ID., *Bernardus Compostellanus Antiquus*, in «Traditio», I (1943), p. 277 e sgg. Di Vincenzo Ispano si è occupato J. OCHOA SANZ, in *Vincentius Hispanus*, Roma-Madrid 1960, e questo è il lavoro più completo esistente sul suddetto canonista. Meno studiato risulta Iacopo d'Albenga, sulla cui vita brevi notizie è possibile reperire in M. SARTI - M. FATTORINI, *De claris Archigymnasii* cit., I, p. 407; J.F. SCHULTE, *Die Geschichte der Quellen* cit., I, p. 205; G.B. SPOTORNO, *Storia letteraria della Liguria*, I, Genova 1824, p. 207. Per i civilisti penso sia sufficiente ricordare le recenti ed approfondite biografie corredate da un ampio apparato bibliografico apparse nel *Dizionario biografico degli italiani*, rispettivamente nel primo volume quella di Accursio e nel quarto quella di Azzeno, curate entrambe da P. FIORELLI, e nel quinto quella di Iacopo Baldovini curata da R. ABBONDANZA. Ancora per Iacopo Baldovini si veda F. LIOTTA, *Notizie su Jacopo Baldovini e Bartolomeo da Saliceto*, in «Studi Senesi», s. III, 13 (1964), pp. 501-511, anch'esso con vasta bibliografia. All'importanza dell'Università di Bologna un giusto rilievo viene dato nell'ampia sintesi di F. CALASSO, *Medio Evo del diritto*, I, *Le fonti*, Milano 1954, con repertorio bibliografico. La particolare funzione del diritto canonico è messa in luce da L. PROSDOCIMI, *La formazione dell'unità giuridica medievale e il diritto comune*, estr. da *Questioni di storia medievale*, Como-Milano 1946, anch'esso con vasta bibliografia.

Non credo sia il caso di soffermarsi ad esprimere un giudizio di valore sui maestri di Sinibaldo, essendo essi giuristi tra i più insigni ed affermati della loro epoca e non è difficile pensare quale grande giovamento abbia tratto il giovane Fieschi dall'ascolto delle loro lezioni.

Alcuni autori hanno sostenuto che nel medesimo periodo Sinibaldo sarebbe anche stato canonico della cattedrale di San Lorenzo in Genova. Questa notizia derivata da una arbitraria interpretazione di un documento, dovuta ad un autore settecentesco, il Muzio, è stata ripresa dal Podestà e da altri. Il confronto però del documento nella trascrizione del Muzio e nella edizione originale, di recente pubblicata, porta a smentire la notizia, essendo chiaro che l'autore ha confuso Sinibaldo Fieschi con un Sinibaldo de Novaria, canonico di San Lorenzo dopo il 1220 e studente dopo il 1222⁵⁴.

Un altro problema si innesta a questo punto nella ricostruzione della vita e dell'attività del nostro personaggio: ci si chiede cioè se Sinibaldo abbia o meno insegnato a Bologna, dopo aver terminato gli studi. La documentazione riguardante lo Studio per questo periodo è, come ho avuto modo di dire dianzi, quasi inesistente, per cui, in assenza di nuovi elementi documentari sulla questione specifica, si potrà solo indirettamente, in base a quanto detto nella pagine precedenti, cercare di arrivare ad una soluzione. Già il Sarti esprimeva qualche perplessità nel riprendere la notizia dal Panzirolo, il quale si rifaceva ad un passo di Giovanni Fabro, giureconsulto francese vissuto nella prima metà de secolo XIV. Il Sarti per prima cosa faceva un rilievo cronologico (il Fabro visse almeno cinquant'anni dopo la morte di Innocenzo), ed aggiungeva che, a suo parere, accettando l'ipotesi positiva, ne conseguiva che Innocenzo, oltre che il diritto canonico, avesse insegnato

⁵⁴ N.D. MUZIO, *Clero genovese*, ms. Biblioteca civica Berio Genova, m.r. I, 5, 8, N. 7, in cui il documento è trascritto con il seguente titolo: « Il Capitolo di Genova si contenta che il signor maestro Singebaldo canonico di Genova, quale l'anno 1243 fu assonto al Pontificato col nome di Innocenzo quarto, debba godere intiera la sua prebenda, non ostante la sua assenza ». La pubblicazione è stata curata da A. FERRETTO, *Liber Magistri Salmonis sacri Palatii notarii (1222-1226)*, in « Atti della Società Ligure di Storia Patria », XXXVI (1906), p. 158, e da essa è possibile rilevare, anche in base ad altri atti del 1226, che il canonico in questione è Singebaldo de Novaria (atti a pp. 419, 425, 439, 481, 483), il quale peraltro è anche menzionato nel *Liber privilegiorum Ecclesiae Ianuensis*, a cura di D. PUNCUH, Genova 1962, p. 241, in due lettere del luglio 1227. È pertanto da ritenersi inesatta la identificazione di questo personaggio con il Fieschi, che, sulle orme del Muzio era stata ripresa da F. PODESTÀ, *Papa Innocenzo IV* cit., p. 3; G.B. SPOTORNO, *Storia letteraria*, I cit., p. 189; P. ACCAME, *Simibaldo Fieschi vescovo di Albenga*, Albenga 1922, p. 2; G.B. SEMERIA, *Secoli cristiani della Liguria*, I, Torino 1843, p. 105.

anche il civile, essendo il Fabro un civilista. Ultima e decisiva era poi la contestazione dell'esattezza dell'interpretazione del passo del Fabro data dal Panzirolo, il quale leggeva unite due frasi distinte. Un semplice controllo permette di aderire completamente all'opinione del Sarti, il quale, malgrado ciò ed in mancanza di altri documenti, dice di non dubitare che Sinibaldo abbia insegnato nello Studio⁵⁵. Alcuni autori hanno seguito la sua opinione, i più si sono limitati ad ignorarla⁵⁶.

Questo è in breve lo stato della questione e l'elemento nuovo è dato dalla determinazione del periodo del soggiorno bolognese di Sinibaldo fatta nelle pagine precedenti. Aderendo all'ipotesi positiva, avanzata dal Sarti, si dovrebbe ritenere che, esauriti in otto o nove anni gli studi di diritto canonico e civile⁵⁷, Sinibaldo abbia insegnato per un anno o al massimo per due, poiché la sua permanenza a Bologna va dal 1213 al 1225-26⁵⁸. Certo la sua permanenza nell'insegnamento, essendo così breve, non poteva permettere il sorgere di una scuola, ma il fatto che non vi sia nessuna traccia di suoi di-

⁵⁵ M. SARTI - M. FATTORINI, *De claris Archigymnasii* cit., I, p. 423: « In nostris igitur scholis eruditus, non dubito quin in iisdem jus pontificium interpretatus sit, cui nimirum totum se dedit, quamquam juris etiam civilis cognitione excelluerit, ut ejus scripta demonstrant. Si id verum esset, quod narrat Pancirolus, Joannem Fabrum celebrem jurisconsultum gallum ejus auditorem fuisse, existimari posset, Sinibaldum Fliscum, praeter jus canonicum, in quo summus evasit, etiam jus civile professum esse. Sed et locus ille, quem ex ipsius Fabri commentariis in libros Institutionum affert Pancirolus, quidvis aliud significat, et plane manifestum est, Joannem Fabrum, Philippo Valesio in Gallia regnante, saeculo integro posi Innocentii IV tempora floruisse ». G. PANZIROLI, *De claris legum interpretibus* cit., p. 321: « Ipse vero cum profiteretur, Joannem Fabrum discipulum habuit ». IOANNIS FABRI, *In quatuor libros Institutionum Commentarii*, Venetiis 1572, c. 61 v., De legatis: « Hanc opinionem tenebat dominus meus Innocentius distinguit, aut auctor scit ... ».

⁵⁶ Tra coloro che ritengono che Sinibaldo abbia insegnato a Bologna basandosi solo sulla tradizione e senza nessuna base documentale è d'uopo ricordare C.E. DU BOULAY, *Historia Universitatis Parisiensis*, III, Parisiis 1666, p. 692; J.F. SCHULTE, *Die Geschichte der Quellen* cit., II, p. 91; A. VAN HOVE, *Prolegomena* cit., p. 477; S. MAZZETTI, *Repertorio di tutti i professori ...*, Bologna 1847, p. 32; G.B. SPOTORNO, *Storia letteraria* cit., I, p. 203.

⁵⁷ Per le indicazioni sui corsi e sulla loro durata si veda A. SORBELLI, *Storia dell'Università di Bologna*, I, Bologna 1944, p. 216; H. RASHDALL, *The Universities of Europe in the Middle Ages*, nuova ed. a cura di F.M. POWICKE - A.B. EMDEM, I, Oxford 1936, p. 220 e sgg.; notizie interessanti e curiose riguardanti il funzionamento dello studio e la vita degli studenti sono state raccolte da L. FRATI, *La vita privata di Bologna dal secolo XIII al XVII*, Bologna 1900, p. 107 e sgg.

⁵⁸ Per la data di inizio si veda il paragrafo precedente e per la fine il seguente.

scepoli è la considerazione decisiva che spinge ad accettare l'ipotesi negativa. È abbastanza ragionevole ritenere che, data la fama da lui acquisita come giurista⁵⁹, i suoi allievi avrebbero tratto motivo di orgoglio e di prestigio dal fatto di averlo avuto come maestro, anche se per brevissimo tempo, e non avrebbero certo mancato di ricordarlo nelle loro opere.

7. Trasferimento a Roma presso la Curia e Rettorato nella Marca; infondatezza della notizia che lo vuole vescovo di Albenga

Il 14 novembre 1226 Sinibaldo è a Roma presso la cancelleria pontificia con il compito di *auditor litterarum contradictarum*. Questa notizia ci proviene da una lettera di Onorio III, mentre altre dello stesso pontefice o del suo successore ci testimoniano la rapida carriera che il Fieschi compie presso la Curia: l'8 giugno del 1227 è vicecancelliere ed il 23 settembre dello stesso anno Gregorio IX lo nomina cardinal prete di San Lorenzo in Lucina⁶⁰. Rimase ancora per poco vicecancelliere ed eccezionalmente, con tutta probabilità solo per ragioni pratiche in attesa che fosse nominato il suo sostituto, ricoprì due cariche che tradizionalmente non erano cumulabili⁶¹.

Alcuni autori ritengono che in questo stesso lasso di tempo, ed esattamente dal 1225 al 1227, Sinibaldo sia stato vescovo di Albenga⁶². La maggioranza dei biografi ritiene che il periodo di vescovado vada piuttosto fissato tra il 1235 ed il 1238, ma di essi ci occuperemo in seguito. La prima ipotesi peraltro è già stata implicitamente smentita da quanto detto dianzi e cioè dal fatto che dai documenti di Onorio III e di Gregorio IX si evince la

⁵⁹ V. per i giudizi sulla sua opera di giurista T. DIPLOVACIUS, *Innocentii IV* cit.

⁶⁰ A. POTTHAST, *Regesta* cit., I, pp. 938-939; H. BRESSLAU, *Handbuch der Urkundenlehre für Deutschland und Italien*, I, Leipzig 1889, pp. 207-208; P.M. BAUMGARTEN, *Von der Apostolischen Kanzlei*, Köln 1908, p. 74; H. ZIMMERMANN, *Die päpstliche Legation* cit., p. 316, nota 6. Il Bresslau nella seconda edizione della sua opera corregge (p. 250, nota 2) l'affermazione del Baumgarten che aveva ritenuto, in base alle lettere pubblicate dal Potthast, che Sinibaldo fosse stato uditore fino al 30 giugno: un ulteriore controllo delle stesse lettere operato direttamente dai registri pontifici mostra invece che l'8 giugno Sinibaldo era di già vicecancelliere. Le notizie della sua carriera e dei posti occupati presso la Curia sono unanimemente riportate da tutti i biografi.

⁶¹ H. BRESSLAU, *Handbuch der Urkundenlehre* cit., p. 206 e 207, nota 1.

⁶² A. POTTHAST, *Regesta* cit., II, p. 943; J.F. SCHULTE, *Die Geschichte der Quellen* cit., II, p. 91; F. PODESTÀ, *Papa Innocenzo IV* cit., p. 5; G. MORONI, *Innocenzo IV* cit., p. 298; G.M. ALLODI, *Serie cronologica* cit., I, p. 317; A. OLDOINO - A. CIACONIO, *Vitae* cit., II, p. 82.

presenza pressoché continua di Sinibaldo presso la Curia, impegnato nelle funzioni di recente acquisite prima come uditore e poi come vicecancelliere: a questo basti aggiungere che gli autori in questione non riportano alcuna fonte a sostegno della loro tesi.

Sappiamo che fino al novembre 1226 la diocesi di Albenga era retta da Oberto⁶³, mentre nel novembre dello stesso anno ad Anagni Sinibaldo sottoscrisse una bolla di Onorio III⁶⁴. Mentre per Albenga anche per il 1227 c'è un completo vuoto di documenti, nei mesi da maggio a settembre troviamo lettere pontificie date da Sinibaldo, prima come uditore e poi come vicecancelliere, a Roma o ad Anagni. La sua presenza in Curia continua ad essere documentata, anche dopo che, nel settembre 1227, egli è nominato cardinale, per tutto il 1228. Dalla frequenza delle bolle da lui sottoscritte possiamo ritenerlo a Roma, o meglio al seguito della Curia nei suoi brevi spostamenti, fino al dicembre del 1232⁶⁵.

A questo punto esiste un vuoto che giunge fino all'ottobre 1234. Non è possibile che sia stato vescovo d'Albenga in questo periodo, per il fatto che gli *Annales Ianuenses*, quasi coevi, ed il *Liber iurium* raccontano che nel 1233 era vescovo d'Albenga Tagliaferro, che concluse un accordo con i genovesi⁶⁶.

La notizia che nel periodo tra il 1235 ed il 1238 sia stato vescovo di Albenga necessita di un accurato esame. Gli autori che la riportano sono in molti e si basano per lo più sull'autorità dell'Ughelli che, a sua volta, aveva ripreso la notizia da un catalogo secentesco fatto preparare dal vescovo Landinello⁶⁷: un solo autore, il Raimondi, si è pronunciato per la soluzione

⁶³ P. ACCAME, *Instrumenta Episcoporum Albinganensium*, Albenga 1935, p. 71; ID., *Statuti antichi di Albenga*, Finalborgo 1901, pp. 22-23; L. RAIMONDI, *La serie dei vescovi di Albenga*, in « Rivista Ingauna ed Intemelja », I (1948), p. 10.

⁶⁴ A. POTTHAST, *Regesta* cit., I, n. 7610, p. 655.

⁶⁵ *Ibidem*, p. 678.

⁶⁶ *Annali genovesi* cit., III, p. 69; *Liber iurium*, I cit., p. 933.

⁶⁷ F. UGHELLI, *Italia sacra sive de Episcopis Italiae*, IV, Venetiis 1719², p. 911: l'autore si limita a poche righe come del resto fanno P.B. GAMS, *Series Episcoporum Ecclesiae Catholicae*, I, Regensburg 1873 (rist. Graz 1957), p. 810, C. EUBEL, *Hierarchia catholica Medii Aevi*, ed. alt., Münster 1913 (rist. Patavii 1960), p. 81; P.L. BIMA, *Serie cronologica dei romani Pontefici e di tutti gli Arcivescovi*², Torino 1842, p. 239; G. CAPPELLETTI, *Le Chiese d'Italia*, XIII, Venezia 1857, p. 550. La fonte da cui hanno preso spunto l'Ughelli e sulla sua scorta tutti gli altri (bisogna peraltro dire che prima dell'Ughelli, la stessa fonte era stata utilizzata dal F. FEDERICI, *Trattato della Famiglia Fiesca* cit., c. 14 v.) è il *Catalogus nominorum Episcoporum*

negativa⁶⁸. La ricostruzione della successione dei vescovi di Albenga fatta nel 1600 sotto gli auspici del vescovo Landinello⁶⁹ riporta all'anno 1235 « Sinibaldus de Flisco S.R.E. Cardinalis. Ex Tabulis separationis Ecclesiae S. Io. Baptistae de Gruppo Molendinorum a Praepositura Petralatae »: in base a questo documento Sinibaldo avrebbe operato la separazione della parrocchia di San Giovanni del Gruppo, in località Molini, da quella di Prelà (entrambe le località si trovano nell'entroterra di Albenga). Il Raimondi fa giustamente notare come quest'atto sia da ascrivere al 1455, basandosi sull'autorità di un altro storico locale, il Pira⁷⁰. L'originale purtroppo non è stato possibile rintracciarlo, ma in un'altra pubblicazione riguardante la contea di Prelà sono riuscito a trovarne un lungo regesto e la conferma che la data della sua emanazione è il 13 ottobre 1455⁷¹. Cade in questo modo l'unico appoggio documentale che sosteneva la notizia: rimane un vuoto per la diocesi di Albenga dal 1233 al 1238, poiché non appare accettabile l'opinione del Raimondi che vuole prolungare in questo periodo il vescovato di Simone, la cui ultima apparizione si ha nel 1230. Egli ignora totalmente la notizia coeva degli *Annales Ianuenses* e del *Liber iurium*, atti ufficiali della Repubblica, che vogliono nel 1233 presente a Genova il vescovo di Albenga Tagliaferro, mentre nel 1238 riappare un Simone che gli altri autori chiamano comunemente Simone II⁷².

Albingae in appendice alle *Constitutiones et Decreta condita in prima Dioecessana Synodo sub ... D.D. Vincentio Landinello*, Papiæ 1620. Oltre tutti i biografi di Innocenzo (riportati alla nota 1) per questa notizia specifica mette conto ricordare anche: G.B. SEMERIA, *Secoli cristiani della Liguria* cit., II, p. 379; G. ROSSI, *Storia della città e diocesi d'Albenga*, Albenga 1870, p. 150; P. ACCAME, *Sinibaldo Fieschi vescovo di Albenga* cit.; F.M. ACCINELLI, *Liguria sacra*, ms. Biblioteca civica Berio Genova m.r. II, 4, 4, p. 33; G. COTTALASSO, *Serie dei Vescovi d'Albenga*, ms. inedito reperibile presso la biblioteca dell'Istituto Internazionale di Studi Liguri di Albenga; ID., *Saggio storico sull'antico ed attuale stato della città d'Albenga*, II, Genova 1820, p. 122; V. CORONELLI, *La serie dei Vescovi di Albenga*, tratta dal vol. IV della *Biblioteca universale sacro profana* e pubblicata in « Rivista Inganna ed Intemelia », n.s., XIII (1958), p. 54; un quadro riassuntivo di tutte le fonti sull'argomento è stato tracciato da A. BORZACCHIELLO in appendice a *Dioecesis Albinganensis – Synodus Dioecessana Albinganensis XVIIa*, Albenga 1961.

⁶⁸ L. RAIMONDI, *La serie dei Vescovi di Albenga* cit., p. 10.

⁶⁹ *Catalogus nominorum Episcoporum Albingae* cit., v. *supra*, nota 67.

⁷⁰ L. RAIMONDI, *La serie dei Vescovi di Albenga* cit., p. 10; G.M. PIRA, *Storia della Città e Principato di Oneglia dagli indigeni abitanti sino al 1834*, Genova 1842, I, pp. 52 e 218.

⁷¹ F. COTTA, *La contea di Prelà*, Albenga 1917, p. 30 e sgg., dove l'atto in questione è in parte riportato integralmente ed in parte sunteggiato.

⁷² V. per tutti A. BORZACCHIELLO, *Dioecesis Albinganensis* cit.

Ci sono però altri elementi che spingono a negare che Sinibaldo sia stato vescovo di Albenga e sono ancora le bolle pontificie riportate dal Potthast. Da esse infatti notiamo la presenza pressoché senza soluzioni di continuità di Sinibaldo nell'Italia centrale, occupato dalle incombenze presso la Curia e dal contemporaneo ufficio di Rettore della Marca. A lettere di gennaio, marzo ed agosto del 1235 fanno riscontro altre del marzo, giugno e novembre 1236; altre sette coprono quasi tutto il 1237, mentre per l'anno successivo ne esistono in febbraio e maggio⁷³. Come è facile arguire è molto improbabile che Sinibaldo si sia allontanato dalla Curia, se non per brevi periodi, ed in ogni caso la sua attività non gli avrebbe certo lasciato il tempo di dirigere una diocesi. Neppure probabile appare l'opinione che egli, pur nominato, non abbia risieduto in loco, e questo perché il periodo è piuttosto delicato soprattutto per le relazioni con Genova, che spesso gli Albenganesi rompono, entrando in guerra, ed appare più probabile che Roma destinasse alla diocesi un vescovo residente per curare oltre che le anime anche i suoi cospicui interessi che queste sollevazioni non di rado mettevano in discussione⁷⁴. Il sorgere dell'equivoco circa la posizione di Innocenzo può essere spiegato con il fatto che Innocenzo ratificò nel 1250 una convenzione tra Genova e Albenga e questa lettera divenne una specie di trattato tra le due città (più volte non rispettato) e, ad esempio, essa viene citata in una lettera del vescovo Leonardo Marchese del 1513 diretta al doge Giano Maria di Campo Fregoso⁷⁵.

⁷³ A. POTTHAST, *Regesta* cit., I, p. 678.

⁷⁴ *Annali genovesi* cit., III, pp. 11, 69, 83, 89 (a questo punto, siamo nell'anno 1238 – quindi proprio nel periodo in cui si vorrebbe Sinibaldo vescovo – il papa « citavit episcopum Albingane pro malo portamento quod ipse fecerat de communi Ianue in negotiis Riperie ad curiam suam ». I rapporti, come si vede, erano piuttosto tesi e furono risolti definitivamente solo dal Fieschi, una volta divenuto pontefice, a tutto favore di Genova nel 1250 – v. nota successiva – con la convenzione di cui si dice nel testo. È questo un ulteriore elemento che fa apparire improbabile il fatto che possa essere stato Sinibaldo il vescovo che aveva assunto una posizione di così netta avversione verso Genova, a cui era legato, e lo si vedrà con chiarezza più volte durante il suo pontificato, da vincoli di affetto ed interesse.

⁷⁵ G. COTTALASSO, *Saggio storico* cit., p. 27 in cui sono riportati i termini della convenzione. La lettera del vescovo Leonardo Marchese è riportata da G.A. PANERI, *Descrizione della cittade e contado di Albenga*, ms. della Biblioteca civica Berio di Genova segnato m.r. IV, 4, 23, c. 21 v. L'inesatta interpretazione del testo di questa lettera ha tratto in errore G. COTTALASSO, *Serie dei Vescovi d'Albenga* cit., il quale ha creduto di vedere in essa la testimonianza del fatto che Sinibaldo avesse retto la diocesi d'Albenga.

Dal 1235 Gregorio IX si serve dell'abilità di Sinibaldo per affidargli una delicata mansione, cioè quella di Rettore della Marca di Ancona⁷⁶, uno dei territori in cui si svolgeva la prova di forza con l'impero. Dai documenti in nostro possesso notiamo che la sua opera si svolse in una duplice direzione: da una parte comporre *spirituali et temporali districtione*⁷⁷, servendosi cioè di ogni mezzo, le discordie interne tra le città che riconoscevano come legale l'autorità pontificia onde non offrire agli avversari occasioni di intervento, e dall'altra attrarre, con promesse e concessioni, nell'orbita di Roma altre città titubanti o addirittura, fino a quel momento, schierate dall'altra parte, come ad esempio, Ravenna⁷⁸. E questa politica ottenne in realtà un buon successo, per cui non credo si possa convenire con chi ha ritenuto, basandosi soprattutto su una frase di Federico II, che ebbe a definirlo un cardinale amico, che Sinibaldo in questa sua missione si fosse dimostrato « transigente e conciliatorista »⁷⁹.

⁷⁶ Diversi sono gli autori che riportano questa notizia, ma non tutti con precisione. F. PODESTÀ, *Papa Innocenzo IV* cit., p. 5, lo fa addirittura Rettore tra il 1217 ed il 1225; G. MORONI, *Innocenzo IV* cit., p. 298, afferma che fu prima deputato al governo della Marca e, dopo la nomina a cardinale, divenne Rettore; altri ancora pongono come data di inizio del Rettorato il 1235, quando, come abbiamo visto, Sinibaldo era ancora in Curia, e lo fanno durare in carica fino al 1240. Tra essi E. AMMANN, *Innocent IV* cit.; G. PUTTKAMER, *Papst Innocent IV* cit., p. 8; F. BERNINI, *Come si preparò la rovina* cit., p. 218. Le indicazioni più precise a questo riguardo ci sono offerte da H. ZIMMERMANN, *Die päpstliche Legation* cit., pp. 114, 157, 164 nota 5, 316; i documenti che rendono accettabile la notizia si trovano in A. THEINER, *Codex Diplomaticus* cit., I, p. 109, ep. 189; *Epistolae seculi XIII* cit., I, pp. 655, 666, 677, 702; J.F. BÖHMER, *Regesta Imperii* cit., V, pp. 492 n. 2449b, 1912 n. 13289a, 2138 n. 14850; A. POTTHAST, *Regesta* cit., I, p. 853 nn. 10032-10036 (sono tutte lettere dell'ottobre 1235 e ci indicano il presumibile momento di inizio del Rettorato di Sinibaldo), 912 n. 10777; O. TURCHI, *De Ecclesiae Camerinensis Pontificibus*, Romae 1762, p. 206 e Appendice p. LXXIII. Accenni e riferimenti più o meno marginali è possibile trovarli in E. KANTOROWICZ, *Frederick the Second*, 1214-1250, New York 1957, p. 474; ODORICI RAINALDI *Annales ecclesiastici*, XIII, Romae 1646, p. 541; *Annales Sancti Pantaleonis Coloniensis*, a cura di H. CARDANUS, Hannover 1872, (*Monumenta Germaniae Historica, Scriptores*, XXII), p. 531; C. LILLI, *Dell'Historia di Camerino*, s.d., I, p. 240; P. SAVINI, *Storia della città di Camerino*, Camerino 1895, p. 41. Un quadro generale, senza cenni per l'opera di Sinibaldo, è offerto da F. TENCKHOFF, *Der Kampf der Hohenstaufen um die Mark Ancona und das Herzogtum Spoleto*, Paderborn 1893.

⁷⁷ A. THEINER, *Codex Diplomaticus* cit., I, p. 110.

⁷⁸ J.F. BÖHMER, *Regesta Imperii* cit., V, p. 492 n. 2449b, e p. 1912 n. 13289a; *Sancti Pantaleonis Coloniensis Annales* cit., p. 531; E. KANTOROWICZ, *Frederick the Second* cit., p. 474; G. PUTTKAMER, *Papst Innocent IV* cit., p. 8.

⁷⁹ F. BERNINI, *Come si preparò la rovina*, cit., p. 218.

Comunque questa sua esperienza nella Marca non fu di molta durata, poiché Gregorio IX lo richiamò verso il dicembre 1240 a Roma *pro urgentibus et arduis negotiis*⁸⁰.

8. Elezione a pontefice, attività durante il pontificato e morte

Il ritorno a Roma di Sinibaldo dopo il periodo di Rettorato nella Marca, coincide con una delle fasi più delicate della storia del papato: Gregorio IX è quasi assediato dagli eserciti di Federico II, i quali son riusciti a conquistare buona parte delle *terrae Ecclesiae*, mentre nel settentrione della penisola il legato Gregorio di Montelongo si sforza di tenere unito e di accrescere il fronte antimperiale⁸¹. L'ultimo tentativo fatto da Gregorio per cercare di sovvertire le posizioni che le armi di Federico sembravano far volgere a sfavore del papato, fu quello di convocare un concilio a Roma, onde poter ribadire la scomunica all'imperatore e bandire una specie di guerra santa contro di lui. Il disegno non si poté attuare poiché Federico fece prigionieri molti cardinali e prelati diretti a Roma, e la situazione per la Sede Apostolica divenne addirittura drammatica quando, nell'agosto del 1241, Gregorio IX morì. Il conclave anche a causa delle pressioni esterne fu molto tempestoso, e terminò con la nomina di Celestino IV⁸², il quale peraltro morì una ventina di giorni dopo. Questa volta la vacanza fu molto più lunga: i cardinali uscirono da Roma, dove non si sentivano sicuri, e ripararono ad Anagni, e solo alla fine di giugno del 1243 si accordarono per eleggere pontefice Sinibaldo Fieschi, che assunse il nome di Innocenzo IV. Non credo sia il caso in questa sede di rifare nei particolari la storia del suo pontificato. Basterà ricordare che, dopo falliti tentativi di accordo con l'imperatore, Innocenzo credette opportuno spostare la sede della Curia in luoghi più sicuri: di nascosto e con l'aiuto della flotta genovese egli riparò a Lione, sotto la protezione di Luigi di Francia. Da questa città egli bandì il concilio che il suo predecessore non aveva potuto riunire e da esso uscì la solenne scomunica di Federico e la condanna della sua azione contro il papato. È l'inizio della

⁸⁰ *Epistolae saeculi XIII*, I cit., p. 702.

⁸¹ G. MARCHETTI-LONGHI, *Gregorio de Monte Longo legato apostolico in Lombardia (1238-1251)*, Roma 1965.

⁸² K. HAMPE, *Ein ungedruckter Bericht über das Konklave von 1241 im römischen Septizonium*, Heidelberg 1913; F. PETRUCELLI DELLA GATTINA, *Histoire diplomatique des conclaves*, I, Paris 1864.

parabola discendente della stella imperiale, il colpo decisivo da cui essa non si solleverà più. Il fronte antimperiale si allarga, Federico subisce rovesci militari finché nel 1250 muore.

Il ritorno di Innocenzo in Italia assume l'aspetto di un trionfo, benché, non molti anni più tardi, il pontefice verrà a morte mentre si trova a Napoli nel tentativo di debellare l'ultimo focolaio di resistenza del partito imperiale in Italia, rappresentato da Manfredi⁸³.

⁸³ La ricostruzione più viva e drammatica di questo periodo è la *Vita Innocentii Papae IV scripta a Fratre Nicolao de Curbio* cit.: il Di Curbio, infatti, fu cappellano del papa e lo seguì in tutte le sue peregrinazioni. – Un quadro generale è possibile reperirlo in L.M. MURATORI, *Annali d'Italia* cit., VII, p. 207 e sgg.; F. GREGOROVIVUS, *Storia della città di Roma nel Medio Evo*, II, Torino 1925, p. 396 e sgg.; P. BREZZI, *Roma e l'impero medievale*, Bologna 1947, p. 441 e sgg. con bibliografia. – Un'ampia ed approfondita sintesi con ricco apparato bibliografico si trova in A. FLICHE - C. THOUZELLIER - Y. AZAIS, *La Chrétienté romaine*, vol. 10 della *Histoire de l'Eglise* par A. FLICHE - E. MARTIN, Livre II e III.

INDICE

Presentazione	pag.	7
Tabula gratulatoria	»	9

Istituzioni locali e statuti: contributi alla storia genovese e alla comparazione giuridica

Il Senato della Repubblica di Genova nella ‘riforma’ di Andrea Doria	»	13
Giuseppe Lorenzo Maria Casaregi	»	57
Il sistema europeo e le istituzioni repubblicane di Genova nel Quattrocento	»	65
Il diritto genovese e la Sardegna	»	113
I rapporti giuridici tra Genova e il Dominio	»	123
Leggi e riforme a Genova tra XVI e XVII secolo	»	141
Diritto e potere a Genova alla fine del Trecento: a proposito di tre ‘consigli’ di Baldo degli Ubaldi	»	159
Dottrina e prassi nella formazione del diritto portuale: il modello genovese	»	171
Statuti e riformazioni	»	193
Gli statuti di Albenga ed il progetto di un “corpus” degli statuti liguri	»	209
Celesterio Di Negro	»	219
Le istituzioni politiche: dalla compagna al podestà	»	225

Una raccolta di sentenze della Rota Civile di Genova nel XVI secolo	pag. 239
Alcuni consigli legali in tema di forestieri a Genova nel Medioevo	» 251
Aspetti giuridici della pesca del corallo in un trattato seicentesco	» 263
La ristampa degli statuti novaresi di Francesco Sforza	» 273
Cultura accademica e società civile alle origini dell'ateneo genovese	» 283
L'organizzazione dell'autonomia cittadina. Gli statuti di Albenga del 1288	» 291
Lo statuto: lo specchio normativo delle identità cittadine	» 317
Gli influssi del diritto genovese sulla Carta de Logu	» 329
La normativa comunale in Italia in età fredericiana	» 341
Sui più antichi statuti del ponente ligure	» 359
Considerazioni storico-giuridiche sul testo degli statuti di Acqui	» 365
Note per la storia degli statuti e delle autonomie locali	» 375
L'arbitrato. Profili storici dal diritto romano al diritto medievale e moderno	» 381
Giovanni Maurizio (1817-1894): le lezioni di diritto costituzionale	» 395
Tradizioni e modelli alle origini del diritto europeo	» 409
Il diritto del commercio internazionale e la tradizione genovese	» 417
L'organizzazione di una città portuale: il caso di Genova	» 427
La cultura giuridica in Liguria nel passaggio dall'Alto al Basso Medioevo	» 439

Prospettiva storica e diritto europeo. A proposito di <i>L'Europa del diritto</i> di Paolo Grossi	pag. 447
Apporti dottrinali seicenteschi in tema di interpretazione statutaria e diritto penale	» 453
La dimensione internazionale di una storia locale: Genova nel Medioevo e nell'Età moderna	» 461
Alderano Mascardi	» 473
Giovanni Maurizio	» 477
Il diritto ed una "filosofia della storia patria"	» 481
Leggendo la storia di Genova attraverso le vicende delle sedi e dei documenti dell'Archivio di Stato	» 487
<i>De iure ovium</i> . Alle origini della trattatistica giuridica sulla pastorizia	» 495

Diritto canonico medievale

Gregorio de Montelongo legato apostolico in Lombardia e patriarca di Aquileia (1238-1269)	» 509
Sinibaldo dei Fieschi decretalista. Ricerche sulla vita	» 519
La lesa maestà nella canonistica fino ad Ugucione	» 547
Il primo secolo della scuola canonistica di Bologna: un ventennio di studi	» 575
La 'peregrinatio bona' dei mercanti medievali: a proposito di un commento di Baldo degli Ubaldi a X 1.34	» 595
Un medioevo povero e potente: a proposito di « profili giuridici della povertà nel francescanesimo prima di Ockham »	» 605

Il Mercante e il Diritto canonico medievale: <i>'Mercatores in itinere dicuntur miserabiles personae'</i>	pag. 617
The Itinerant Merchant and the Fugitive Merchant in the Middle Ages	» 635
Tracce della cultura canonistica a Vercelli	» 651
Il diritto canonico: il Medioevo	» 663
Il pellegrino nella tradizione canonistica medievale	» 685
La « bona fides » nel diritto dei mercanti e della Chiesa medievale	» 697
Innocenzo IV legislatore e commentatore. Spunti tra storiografia, fonti e istituzioni	» 709



Associazione all'USPI
Unione Stampa Periodica Italiana

Direttore responsabile: *Dino Puncub*, Presidente della Società
Editing: *Fausto Amalberti*

ISBN - 978-88-97099-08-6

ISSN - 2037-7134

Autorizzazione del Tribunale di Genova N. 610 in data 19 Luglio 1963
Stamperia Editoria Brigati Tiziana - via Isocorte, 15 - 16164 Genova-Pontedecimo